

“ Secondo il diessino Vincenzo Vita le preoccupazioni del cancelliere Schröder ripropongono su scala europea il tema del conflitto d'interessi



Sueddeutsche Zeitung: se Stoiber fosse più ricco potrebbe con più facilità vincere le elezioni; comprando il gruppo Kirch e influenzando i giornali ”

Anche il garante tedesco blocca Mediaset

Controlli ferrei sulla tv del premier italiano. Il centrosinistra chiede l'intervento di Strasburgo

Simone Collini

ROMA Dopo il cancelliere Gerhard Schröder, dopo il presidente del Land Nordreno-Westfalia Wolfgang Clement, ora anche il responsabile dell'ente di controllo tedesco sui media Norbert Schneider interviene sulla vicenda Kirch-Mediaset. E anche lui, come già avevano fatto nei giorni scorsi gli altri due, esprime preoccupazione per l'eventuale crescita, nel settore della comunicazione in Germania, del gruppo italiano che ha come principale azionista Silvio Berlusconi. In un'intervista rilasciata al settimanale Focus, Schneider dichiara di non potersi neanche immaginare che «un magnate dei media, che è al tempo stesso capo del governo di un paese, si ponga quale responsabile operativo della televisione in Germania». Attira poi l'attenzione sul problema di fondo, la necessaria «separazione credibile tra affari e politica» già evocata da Schröder nell'intervista a Der Spiegel. E annuncia l'intervento dell'ente di controllo da lui guidato qualora - andando l'affare in porto - venga utilizzato «il potere televisivo per fare ad esempio propaganda politica unilaterale».

Grande attenzione viene dedicata alla questione dalla stampa tedesca, ma anche da quella britannica. La Sueddeutsche Zeitung è oggi nelle edicole con un commento dal titolo «Forza Baviera» che critica fortemente la prospettiva che Berlusconi estenda il suo gruppo sul mercato mediatico tedesco. Si ironizza sul premier bavarese e sfidante cancelliere Edmund Stoiber e intanto si critica il premier italiano: sarebbe più facile per Stoiber essere eletto se avesse più denaro; potrebbe comprare il gruppo Kirch, dirigere varie tv private, finanziare la campagna con film di Hollywood e, quale azionista di maggioranza di Springer, influenzare a suo vantaggio diversi giornali. «Per un politico tedesco sarebbe una mostruosa concentrazione di potere» e forse in Germania esistono leggi che potrebbero impedire «una presenza mediatica così massiccia di politici tedeschi».

Boselli (Sdi): non sono le polemiche interne ad alimentare le preoccupazioni all'estero

Luana Benini

ROMA «A questo punto, per la stessa dignità dell'Italia, per la decenza e per la presentabilità del nostro paese, già fortemente lesionata, devono farsi sentire tutti gli oppositori in Europa».

Paolo Sylos Labini è d'accordo con Mario Segni: la questione Kirch-Mediaset va portata all'attenzione del Parlamento europeo e ne devono essere investiti tutti i capigruppo. L'altolà lanciato dal cancelliere tedesco Gerhard Schröder, ma anche dal ministro-presidente del Nord-Reno-Westfalia, Wolfgang Clement, e dal responsabile dell'ente di controllo tedesco sui media, Norbert Schneider, può rappresentare «una salutare frustata». Il fatto che in Germania si dica che il potere politico e di opinione impersonificato da Berlusconi non è compatibile con i criteri costituzionali tedeschi «non può non avere riflessi anche nel dibattito che c'è da noi su questo mostruoso conflitto di interessi». Insomma, è «la conferma che «il problema del conflitto di interessi del premier italiano è reale» e che «sono reali i pericoli di un intreccio tra politica e comunicazione», tra potere giornalistico e potere esecutivo. Ma c'è un altro fatto che Sylos Labini fa notare: «Mi sembra

schì»; leggi, prosegue il quotidiano, che «in Italia non ci sono». Il britannico The Guardian sottolinea che «la lotta per l'impero dei media di Leo Kirch ha assunto implicazioni politiche e diplomatiche quando il cancelliere tedesco Ger-

hard Schroeder ha manifestato allarme per la prospettiva che un capo di governo straniero, Silvio Berlusconi, metta mano nella gestione della più grande emittente commerciale del paese», mentre il Financial Times, oltre a richiamare

le preoccupazioni del cancelliere tedesco, si sofferma sui retroscena dell'operazione finanziaria. In un articolo dal titolo «Murdoch e Berlusconi litigano sul salvataggio di Kirch», il quotidiano londinese rivela l'esistenza di una rivalità

tra i due azionisti di minoranza Rupert Murdoch e Silvio Berlusconi per assumere il controllo del gruppo mediatico tedesco. Il Financial Times riferisce anche che a fare da paciere è intervenuto il principe saudita Al Waleed, altro socio

di minoranza, preoccupato che la concorrenza tra il tycoon australiano e il magnate e premier italiano possa danneggiare il fronte unitario dei soci per proseguire i negoziati. Dall'Italia si guarda intanto con at-

tenzione all'evolversi della vicenda. Le preoccupazioni di Schröder, prima, di Clement, poi, e ora di Schneider sono per gli esponenti del centrosinistra la dimostrazione di quanto sia necessaria e urgente una soluzione al conflitto di interessi del primo ministro italiano. Una soluzione, si sottolinea, che la legge Fratini non è in grado di fornire, e per cui si invoca, ora che il problema si è posto a livello europeo, l'intervento delle autorità comunitarie.

Secondo Fabrizio Morri, responsabile dei Ds per l'informazione, «le reazioni di Schröder e il dibattito aperti in Germania tra gli enti preposti dimostra quanto abbia ragione chi in Italia da tempo sollecita il premier a prendere atto che il permanere di un gigantesco conflitto di interessi danneggia lui e purtroppo danneggia l'Italia». Per Vincenzo Vita, invece, ora che le preoccupazioni del cancelliere tedesco «ripropongono su scala europea il tema del conflitto di interessi», è «fondamentale che vi sia un intervento degli organismi comunitari». L'esponente diessino sottolinea anche che «l'intreccio tra politica e comunicazione mostra clamorosamente in questo caso i suoi pericoli e ripropone interamente il capitolo delle regole che devono presiedere al sistema comunicativo».

Intende portare all'attenzione di Strasburgo il caso Kirch-Mediaset anche Mario Segni. L'europarlamentare preannuncia che alla ripresa dei lavori presenterà al Parlamento europeo una risoluzione e chiederà a tutti i capigruppo che l'assemblea si occupi al più presto del problema. Interviene nel caso Kirch anche il presidente dello Sdi Enrico Boselli, secondo il quale siamo di fronte alla «conferma che il problema del conflitto di interessi del nostro presidente del Consiglio è un problema reale. È evidente - aggiunge - che non sono certo le polemiche interne ad alimentare le preoccupazioni internazionali per il tema del conflitto di interesse, come è altrettanto evidente - conclude - che non possono bastare le rassicurazioni verbali dell'onorevole Berlusconi ad allontanarle».

Morri (ds): dimostra quanto abbia ragione chi in Italia chiede una soluzione al conflitto



L'ultimo vertice bilaterale italo-tedesco tra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il cancelliere Gerhard Schröder

Lasorte / Ansa

la stampa estera

Il Financial Times di ieri rivela dettagli, retroscena e preoccupazioni sull'operazione in un articolo dal titolo «Murdoch e Berlusconi borbottano sul salvataggio di Kirch» a firma di Bertrand Benoit e James Harding.

Scriva il quotidiano che Schröder ha: «espresso preoccupazione all'idea che gli affari di Mr. Berlusconi assumessero un ruolo di rilevanza in Kirch, ma ha detto di non avere problemi con l'ingresso di Mr. Murdoch». «Con Berlusconi ritengo che non sarebbe privo di problemi se il primo ministro di un Paese amico avesse influenza nel settore dei media tedeschi attraverso la sua società privata» ha detto Mr. Schröder.

Il FT sottolinea inoltre che «la prospettiva che Mr. Murdoch o Mr. Berlusconi acquisiscano il controllo di KirchMedia ha anche causato un'agitazione diffusa fra i politici tedeschi di ogni convinzione, che temono la rottura dello status quo da lungo tempo stabilito fra operatori del settore televisivo».

Anche Le Monde si occupa dell'ipotesi di acquisizione in un articolo di Georges Marion dal titolo significativo: «Levata di scudi contro l'offensiva di Murdoch e Berlusconi nel gruppo Kirch». Sottolineando: «In Germania l'acquisizione del controllo di KirchMedia sempre più probabile da parte dei due uomini d'affari suscita la collera della stampa. Il cancelliere Schröder espone chiaramente la sua preferenza per Mm. Murdoch».

Scriva LM: «Dopo settimane di silenzio il cancelliere Schröder (SPD) è intervenuto nel dibattito esprimendo il suo biasimo per un'operazione che non avrebbe potuto impedire».

Ancora: «Le parole del cancelliere sembrano aver scatenato quelle dei suoi luogotenenti. Il ministro-presidente di Renania del Nord-Westfalia... Clement ha suggerito un'iniziativa del Parlamento per impedire che Mm. Berlusconi possa esercitare la sua influenza, definita "mostruosa", sui media tedeschi».

El País titola in modo sintetico: «Schröder giudica problematico che Berlusconi prenda il controllo di Kirch». Nell'articolo della corrispondente da Berlino Laura Iglesias si descrivono le preoccupazioni tedesche: «Le espressioni di condanna hanno sostituito la neutralità mostrata finora dai politici tedeschi davanti alle trattative per salvare KirchMedia dal tracollo. Di fronte alla probabile acquisizione di controllo dell'azienda da parte di Murdoch e Berlusconi, il cancelliere Schröder ha lanciato un primo avvertimento».

Scriva poi EP: «Il socialdemocratico Wolfgang Clement, capo di governo della Renania del Nord-Westfalia, ha dichiarato che il potere politico e mediatico in mano a Berlusconi non è consentito dalle leggi tedesche e ha annunciato che avvierà un'indagine per analizzare se la libertà di stampa del Paese potrebbe essere minacciata dopo il cambio di direzione nel gruppo Kirch. Ad avviso di Clement, sarebbe "mostruoso" che Berlusconi potesse ottenere influenza nel mercato tedesco».



L'intervista

Sylos Labini



L'economista: la campagna mediatica mi ricorda Orwell, la verità si fa bugia e viceversa

«L'Europa ha svelato i trucchi Gli oppositori si facciano sentire»

chiaro, dopo la presa di posizione di Schröder, che Berlusconi difficilmente potrà far sbarcare Mediaset in Germania. E questo si traduce in un danno per gli azionisti di minoranza di Mediaset che avrebbero potuto avere vantaggi se Mediaset fosse stata una

Gli italiani cominciano a capire I partner della coalizione mostrano infatti nervosismo

impresa normale...». **L'allarme per l'acquisto Kirch da parte di Mediaset sta montando in Germania. È un allarme giustificato?**

«È inevitabile che l'allarme dilaghi. Ora si esce dalla critica generale. Il fatto è specifico e concreto. Berlusconi esporta il suo conflitto. Freimut Duve, il commissario Oese per la libertà dei media, l'ha già spiegato bene a Torino dieci giorni fa: nel vostro paese la maggioranza politica controlla il sistema di comunicazione di massa e questo controllo si traduce in una sfida alle vostre istituzioni politiche ma anche al dibattito costituzionale in corso nell'Unione europea e l'esempio italiano potrebbe essere deleterio per altri paesi di nuove e emergenti democrazie. Secondo la legge

inefficace sul conflitto di interessi varata alla Camera, ha detto Duve, il capo del governo può restare tranquillamente proprietario della sua società di media. Ma questo rappresenta una drammatica sfida per tutti i media dell'Osce. Duve ha scritto a Giscard d'Estaing denunciando il caso e raccomandando di studiare l'ipotesi di sospendere il diritto di voto italiano alla luce dell'articolo 7 del Trattato di Nizza. Insomma, Berlusconi non può fare l'autarchico come ha creduto a lungo di poter fare. Per nostra fortuna è condizionato dall'Europa. E ora la pressione europea si fa sentire».

Fininvest ha già risposto che il premier non ha più rapporti con il gruppo dal '94.

«È il trucco già usato per svicola-

re dalla legge del '57. Fininvest è Confalonieri. Ma è ridicolo. Lui non telefona e non sa mai nulla».

Nel frattempo Berlusconi ha annunciato una campagna mediatica sulle tv italiane...

«Una campagna per far sapere ai cittadini italiani che lui sta facendo cose ottime e che il contrasto con il sindacato è tutta una montatura... Viene in mente Orwell. La verità che diventa bugia e viceversa. Del resto Berlusconi l'ha detto una volta ai pubblicitari di Mediaset: dovete parlare agli italiani come se fossero undicenni un po' stupidi. Invece sono un po' cinici e un po' distratti ma non stupidi. La situazione italiana è spaventosa anche perché, vorrei aggiungere, spesso l'opposizione si fa contagiare dalle parole d'ordine del centro destra. Per

fortuna c'è questo movimento che sta crescendo, l'opposizione civile, trentaquattromila adesioni. Il Palavobis, San Giovanni, il Circo Massimo, sono tutti segnali del fatto che la gente comincia a rendersi conto del pericolo. In un regime democratico e par-

La Germania mostra che il problema è reale e che l'intreccio tra affari e politica fa correre grossi rischi

lamentare il premier aveva il dovere di andare in Parlamento, invece annunciare la campagna mediatica. Viene a mente Duvalier, il dittatore di Haiti che aveva tutti i parenti stretti al governo perché non si fidava di nessuno. Qui abbiamo molti avvocati che collaborano in Parlamento e al governo».

Alla fine però una massiccia presenza televisiva potrebbe anche essere controproducente.

«Lo credo anch'io. Molti imputano al Cavaliere una abilità straordinaria. Io credo che negli ultimi tempi stia perdendo la testa e facendo errori. Insulta gli intellettuali clown, ma quelli alla fine contano. E gli italiani cominciano a capire. Potrebbe anche finire per danneggiare se stesso. Uno, come diceva Lincoln, può ingannare poca gente in tempi brevi, ma non puoi ingannare molta gente in tempi lunghi. Tanto è vero che i suoi partner sono preoccupati. Fini, ma anche il Biancofiore, i vari Follini, anche loro hanno una soglia di dignità».

Confalonieri si è mostrato disponibile ad un controllo parlamentare anche sulle tv private di proprietà del premier. Come la legge?

«Credo che Confalonieri sia uno dei più preoccupati. Teme che tirando la corda alla fine si spezzi».